

# VOLTARE PAGINA!



Quello che non sono riuscite a fare fino ad ora le nostre Associazioni, in anni di onorato e assiduo impegno, è riuscita la "guerra nel Golfo" in pochi giorni.

L'Italia ha improvvisamente riscoperto le sue Forze Armate.

Tutto ciò ci dà motivo per cercare di analizzare questo strano e contraddittorio rapporto tra Forze Armate e Paese di cui noi ci vantiamo, ma solo a parole, di costituire l'elemento catalizzatore ed il tramite.

La forza morale di una Nazione è coesione nei momenti difficili, volontà e capacità di resistere, convinzione nei comuni ideali e cioè patriottismo.

Ma allora perché in Italia non c'è oggi spirito militare ed il patriottismo è relegato solo nell'area sportiva? Perché — sempre pronti a riscuotere dividendi di pace senza aver mai versato capitali in sicurezza — ci siamo sempre riparati sotto l'ombrello della "Nato" ed abbiamo sempre alimentato la convinzione che non saremmo mai stati chiamati a combattere per la Patria?

L'Italia oggi è costituita in buona parte da giovani ed uomini di mezza età che fortunatamente non hanno mai visto da vicino una guerra. È quindi per loro più facile rimuovere l'immagine di ciò che non conoscono: ma le guerre ci sono, ci sono state e ci saranno. E quindi non è sufficiente rimuoverne l'idea a parole con slogans o con comizi: bisogna prepararsi ad evitarle, ed è il nostro primo compito ricordare agli italiani tutto ciò.

Gli italiani, sordi e distratti, non hanno mai ascoltato questi nostri richiami. O siamo stati noi maldestri nel farli? Sta di fatto che oggi — improvvisamente — televisione e giornali ci martellano sui problemi militari, si parla di americani, ma si parla

## IL RUOLO DI QUESTE NOSTRE ASSOCIAZIONI

anche dei militari italiani e l'italiano medio che crede ai mass-media riscopre i valori delle Forze Armate; si interessa della Marina e dell'Aviazione nel Golfo, ma si interessa anche dell'Esercito impegnato nella difesa degli obiettivi strategici in Italia.

L'italiano medio scopre oggi i "Tornado" e le "Fregate" e — purtroppo — sa anche tutto sui fucili Garand, vecchi, pesanti e pressoché inutili.

Allora è proprio vero che noi non siamo stati capaci a sensibilizzarli in tanti anni di tentativi maldestri!

Ma questa scoperta dei militari da parte dei mass-media non sarà un fuoco di paglia dovuto solo alla guerra?

Spetta allora a noi, e questo è il nostro compito, alimentare questo fuoco per non far ricadere i militari nell'oblio del passato. Ma non alimentarlo con la legna che finora abbiamo usato con scarsi risultati.

Bandiamo i "reducismi", riduciamo all'essenziale il "radunismo" e cerchiamo di far leva sui valori attuali, dando soprattutto ai giovani le motivazioni più che le testimonianze di quanto abbiamo fatto.

I valori che ci spinsero allora a fa-

re quello che fecero gli studenti universitari che si sacrificarono a Montelungo per non permettere agli Alleati di liberare da soli l'Italia, quello che fecero a Monte Marrone gli alpini che operarono per sbloccare la "linea gotica" e liberare Roma, unitamente ai Paracadutisti che conquistarono Filottrano per far cadere Ancona e Grizzano per occupare Bologna, ed i partigiani di ogni fede politica che operarono per liberare le nostre valli e le nostre città per preservarle dalle distruzioni dei tedeschi.

Gli ideali non hanno età e, se fino ad ora le forme con cui li abbiamo propugnati non hanno avuto presa, è solo perché noi abbiamo sbagliato nel nostro linguaggio, soprattutto con i giovani.

Anche le "pensioni d'annata", i "cavalierati", le "promozioni a titolo onorifico" hanno il loro valore, ma non sono valori da attaccare ai nostri labari; lasciamo liberi, questi labari, per esibire le decorazioni al valore dei nostri eroi e soprattutto illustriamo ai giovani le motivazioni del loro eroismo!

Luigi POLI



L'arrivo delle autorità a Montelungo l'8 dicembre 1990. Da sinistra a destra: il Comandante della Regione Militare Meridionale, Gen. C.A. Santini; il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Canino; il Presidente Nazionale dell'"ANCFARGL", Gen. C.A. Senatore Poli. Dietro il Capo di Stato Maggiore, segue il Sindaco di Mignano Montelungo.